

**piccolo**  
Amore e Passione per il Buono.

# CHIAIA magazine

**piccolo**  
Amore e Passione per il Buono.

SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI

Anno XX - numero **103** - luglio/agosto 2026

distribuzione gratuita



**Nessuno verrà in suo aiuto. Reggerà la “pressione Napoli”?  
Benvenuto Max nella città in cui tutti sono mister e De Laurentiis**





# CIENT'ANNE

Dal corteo degli ultras allo spettacolo di Piazza del Plebiscito: report sulla doppia festa della "Napoli centenaria". De Laurentiis: «Ora la Champions».

Mario Vittorio D'Aquino



**I Calcio Napoli** compie 100 anni. Da Giorgio Ascarelli ad Aurelio De Laurentiis; dal primo stadio all'Arenaccia ai quasi 60mila posti dell'odierno Diego Armando Maradona; dal Napoli spettacolare di Vinicio, Sarri e Spalletti a quello pratico di Bianchi e Conte; da quello internazionale di Benitez e Ancelotti a quello operaio di Reja e Mazzarri, il club partenopeo spegne le sue prime 100 candeline chiudendo un secolo di gioie e profondi abissi: 4 scudetti, 6 coppe Italia, 3 Supercoppe italiane, 1 Coppa Uefa ma anche gli anni della Serie B, dei 14 punti nella stagione 97/98 e il fallimento nel 2004 con l'inferno della C1. Mai come a Napoli la squadra di pallone e la città mostrano simbioticamente le due facce della stessa medaglia: la voglia di riscatto

### LA NOTA

Presentato il nuovo progetto di restyling dello stadio Maradona per l'approvazione Uefa in vista degli Europei 2032. Il progetto di riqualificazione da circa 200 milioni di euro prevede l'eliminazione della pista di atletica, la riapertura del terzo anello, che consentirà di aumentare la capienza dagli attuali 55mila a circa 70mila spettatori, e la nascita di oltre 30mila metri quadrati di spazi commerciali. Il disegno comprende il recupero dei parcheggi sotterranei e una nuova copertura con l'applicazione di pannelli fotovoltaici. I cantieri saranno aperti per fasi senza quindi interrompere le partite casalinghe del Napoli. Fine lavori nel 2031.

e la difficoltà di gestire il successo. Allo stesso tempo solo in alcune parti remote del globo, come a Napoli, è possibile assistere a una tale partecipazione nei confronti di chi veste la maglia azzurra, rappresentanti questi ultimi di una fede che va ben oltre il tifo. Per chi si fosse perso quest'appuntamento storico, così si è svolta la doppia festa della "Napoli centenaria".

### 31 LUGLIO

Con manifesti affissi per tutta la città, il tifo organizzato ha chiamato a raccolta il popolo azzurro. Nel noto volantino si legge: «Il mondo ultras invita i tifosi napoletani a partecipare in massa alla nostra festa, aspettando tutti insieme le ore 24, per festeggiare il nostro centenario, portando con sé sciarpa e bandiera con i colori della nostra amata maglia». Il corteo, guidato dai gruppi che hanno totalmente auto finanziato l'evento, è partito alle ore 17 da Piazza dei Martiri per raggiungere il lungomare e terminare la sua parata a Piazza Armando Diaz, in attesa fremente della mezzanotte. Qui la realizzazione di diversi stand "amar-

cord" della storia del Napoli ha attratto l'attenzione dei presenti: dalla mostra fotografica composta da 100 gigantografie più significative del club, a quella espositiva con le magliette da collezione più iconiche, stagione per stagione, indossate dai beniamini più amati dai tifosi, fino allo spazio interamente dedicato al più grande calciatore della storia, l'indimenticabile Diego Armando Maradona. Tra cori da stadio e sciarpate emozionanti, la serata è trascorsa senza grandi incidenti. Anche quando, alle 19:46, una scossa di terremoto dalla Solfatara ha pensato di scatenarsi e rovinare la grande festa, bloccando temporaneamente le linee ferroviarie metropolitane. «Napoli è della gente». È il grido che si eleva e si ripete fino allo sfinimento. Ma quel grido, diventato anche slogan stampato su magliette, striscioni e volantini rappresenta un monito per ricordare che a muovere la passione per il Napoli, e anche per il pallone, è soprattutto il popolo. Un messaggio ben lontano dal richiamo tenebroso della sempre più pressante pay per view e dei proibitivi abbonamenti a pioggia per guardare una partita di calcio.





## GLI OSPITI

Sul palco della rotonda Diaz hanno risposto presenti diversi calciatori che hanno scritto pagine importanti del club. Tra i vari sono intervenuti: Giuseppe Bruscolotti, Gianni Improta, Gennaro Iezzo, Francesco Montervino, “El Pampa” Sosa, Emanuele Calaiò, Pino Tagliapietra e Canè. Da segnalare un momento di vera commozione quando è avvenuto il tributo allo “Zar”, Igor Protti, prolifico “bomber di provincia”, recentemente scomparso, che ha vestito la maglia del Napoli nella stagione 1997/1998. A sorpresa, un videomessaggio ha ritratto l’ex mister del quarto scudetto, Antonio Conte, che ha salutato i tifosi ricordando le due splendide stagioni passate all’ombra del Vesuvio. Allo scoccare del 1° agosto un’immensa fiaccolata e la magia di fuochi pirotecnici ha “acceso” l’intero lungomare con uno spettacolo di luci e colori visibile persino dall’isola di Capri.

## 1° AGOSTO

È stato invece il giorno dei festeggiamenti organizzati dalla società. “Pe’ cient’anne”, così il club ha voluto nominare l’insieme delle celebrazioni, alle quali hanno preso parte, oltre il presidente De Laurentiis, anche l’allenatore Massimiliano Allegri e una delegazione della squadra, attualmente impegnata in ritiro a Castel Di Sangro. Il fischio di inizio è stato fissato alle 19:26, in onore dell’anno di fondazione, nel luogo della prima sede del club, Piazza Carità. Allo stesso tempo, 100 chiese della città, assieme a una fumata azzurra, hanno annunciato l’apertura del centenario. La processione si è conclusa in Piazza del Plebiscito con l’inizio dello show presentato dall’attore Alessandro Siani e dall’attrice Serena Autieri. Dalle 20:45, invece, si è aperta la cerimonia da Palazzo Reale con il blue carpet calpestato dai tantissimi ospiti accorsi a salutare circa 50mila tifosi. Il primo a uscire da Palazzo Reale è stato il presidente De Laurentiis affiancato dal figlio e vicepresidente Edoardo De Laurentiis, Diego Maradona Jr e Jana Maradona; i rappresentanti delle istituzioni; poi il turno di Di Lorenzo, Allegri, McTominay, Politano, De Bruyne, Mazzeo, Vergara, Beukema, Neres. A seguire, le leggende: Bruscolotti, Careca, Alemao, Hamsik, Krol, Montefusco, Canè, Carnevale, Improta, Bertoni, Vinazzani, Montervino, Iezzo, Grava, Caffarelli, De Sanctis, Mora, Maggio, Schwoch. Il presidente De Laurentiis ha avviato il proprio intervento con un pensiero rivolto alle persone colpite dal sisma ai Campi

Flegrei, promuovendo una sottoscrizione e una donazione personale: «Questa città mi ha insegnato che nei momenti difficili bisogna restare uniti ed essere qui insieme. Io metterò i primi 100 mila euro». Il presidente ha poi fatto un profondo excursus sul cammino del Napoli dalla Serie C ai successi degli ultimi anni, dando centralità al legame tra squadra e città: «Il Napoli non è mai stato così apprezzato e temuto in Italia e in Europa. La fede ci ha portato a pensare che fosse possibile vincere titoli, che potessimo tornare campioni anche senza Maradona, che potessimo vincere addirittura due scudetti in tre stagioni». Lo sguardo è già al domani e rilancia: «Vedo un Napoli ancora più bello, forte e strutturato. La vittoria più bella è sempre la prossima. Ci manca la Champions, chissà che Allegri non ce la regali». Sullo stesso palco così ha risposto il tecnico livornese: «Per me è un onore essere qui, dopo trent’anni sono tornato. Il Centenario è un patrimonio del Napoli, di tutta la città, di tutte le generazioni». Il mister ha poi assunto un impegno davanti ai tifosi: «Quello che posso promettere è serietà, professionalità, per raggiungere gli obiettivi. Speriamo di ritrovarci qui tutti insieme a festeggiare qualche trofeo... 1, 2, 3, non si sa!».

## ANCORA DIVISI

Nemmeno la celebrazione del centenario ha però unito società e movimento ultras. La festa del compleanno a tre cifre della squadra azzurra, pur calcandola sulla stessa zona della città, ha evidenziato le “allergie” ataviche tra il tifo organizzato e gli alti apparati istituzionali e sportivi locali. Di seguito la volontà di rimanere divisa tra 31 luglio e 1° agosto. La differenza tra le due modalità di soffiare sulle tre candeline la “torta Napoli” è stata abissale. Se nella prima i tifosi hanno partecipato in maniera genuina, (dis)organizzata e animata, attendendo la mezzanotte con una torciata visibile a chilometri di distanza dalla costa del lungomare, nella notte del 1° agosto l’imposizione di qr code, tranci di pizza e intrattenimento da “lotta salvezza” è andata a pieno contrasto con l’essenza più pura del tifo. Ciò non toglie che il maxi evento del sabato non abbia toccato punte di emozione e scalpore, con i tanti invitati e con decine di messaggi e video di numerosi personaggi che hanno reso gloriosa la secolare storia del Napoli, dimostrando in questo modo che anche nelle vene dei “nobili” del calcio scorrono fiumi di sangue blu.

# ...E nel giorno azzurro la terra trema a Pozzuoli

Mario Vittorio D’Aquino

**Scrivo da una terra** che non riposa più. Venerdì 31 luglio un terremoto di magnitudo 4.7 si è abbattuto sulla città di Pozzuoli, destabilizzando la quiete della popolazione flegrea e di tutta l’area metropolitana di Napoli. Si tratta della scossa più forte da quando il fenomeno geologico ha ripreso a pieno ritmo la sua attività e, in generale, la seconda in Campania da quella catastrofica del 1980. 19:46 è l’ora della paura. Da quel momento il centro puteolano si trasforma in un set di Christopher Nolan: blackout improvvisi, squarci nei mattoni, crepe negli intonaci, cadute di costoni, rovine di mura in pietra, per le strade si fa slalom tra cumuli di macerie e messe in sicurezza. Alla sera la gente vive sul marciapiede: tornare a casa è un rischio troppo grande. C’è chi piange, chi urla, chi cede alla disperazione e chi fugge al riparo da parenti e amici in zone considerate più sicure. Ma c’è anche chi resta, chi presta soccorso anche dopo aver visto sbriciolarsi un pezzo di salotto, di bagno o di camera da letto. Se la risposta delle istituzioni appare lenta e inceppata, a tratti persino impreparata, quella della popolazione civile si è invece contraddistinta per tempestività, solidarietà e amore autentico per il proprio territorio senza precedenti. I rilievi della Protezione civile e delle autorità hanno indicato circa 26 feriti, di cui 2 gravi, e oltre 300 sfollati. Sono stati riportati almeno 3 o 4 eventi di collisioni tra autovetture schiacciate dalle rocce e qualcuno è rimasto illeso per miracolo. Disposizioni comunali hanno previsto l’immediata chiusura del porto (riaperto solo nella giornata di lunedì), del cimitero e di diverse strade urbane. Sulla vicenda si sono accesi i fari della magistratura: la Procura di Napoli ha infatti aperto un fascicolo d’inchiesta sulla gestione dei fondi stanziati per la messa in sicurezza dei costoni rocciosi - come quella del Monte Olibano da cui si sono staccati i massi -, risorse pubbliche destinate alla prevenzione che però risultano tuttora inutilizzate. Dal tavolo tecnico straordinario tenutosi sabato pomeriggio, a cui hanno partecipato il presidente di Regione, Roberto Fico, e il prefetto di Napoli, Michele di Bari, è stato stanziato un milione di euro per anticipare il contributo di autonoma sistemazione a chi ha dovuto lasciare la propria abitazione. «Questa - spiega Fico - sarà solo una di varie misure presto adottate dall’Ente per far fronte a questa emergenza». Di accordo con la Prefettura, si ipotizza pure la disposizione di camere d’albergo accessibili ai meno fortunati. Non tardano ad arrivare messaggi di sostegno e di pronto intervento da Roma. «Sono qui per dire che il governo c’è, anche dal punto di vista finanziario, perché tutto quello che è stato stanziato, oltre 550 milioni di euro, sarà integrato dalle esigenze che emergeranno negli interventi infrastrutturali. Bisogna convivere con il rischio ma diminuire il più possibile l’esposizione». Parola del ministro della Protezione Civile Nello Musumeci, giunto a Pozzuoli per fare il punto sull’emergenza terremoto, dopo un vertice con Regione Campania e Comune. Ma la gente è stanca e non crede più agli slogan. I puteolani denunciano di aver investito risparmi e futuro in case che ora non reggono più. Il terrore dello sfratto serpeggia tra i vicoli: bisogna fare i conti con le mancate segnalazioni da parte di chi, pur avendo subito danni, non denuncia per non vedersi costretto ad abbandonare la propria casa, segnata da storici abusi edilizi. Un ulteriore episodio del clima di insofferenza che si respira a Pozzuoli si è verificato nella mattina del lunedì successivo allo shock, in cui un gruppo spontaneo di manifestanti locali ha espresso il proprio dissenso nei pressi dell’ingresso dell’Anfiteatro Flavio, luogo di una visita ufficiale del ministro della Cultura, Alessandro Giuli, accompagnato dal sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni, assaltando l’auto ministeriale. I Campi Flegrei “di sotto” e “di sopra” bollono di fumi e speranze rotte. Che nessuno osi chiudere il coperchio.

ALLEGRI GIÀ SULLA GRATICOLA



## FEBBRE DA CAVALLO

Il nemico di ieri è chiamato a diventare l'eroe di oggi: De Laurentiis punta sul "Varenne" dei mister aziendalisti. Lo scetticismo di tifoseria e stampa

Francesco Ruoppolo



**I titolo perfetto** per un'eventuale trasposizione cinematografica dell'arrivo di Massimiliano Allegri sulla panchina del Napoli? Non solo esiste, ma appartiene al catalogo dei film prodotti dalla Filmauro di Aurelio De Laurentiis: *Il mio miglior nemico*.

In particolare, un sequel della storia portata sul grande schermo da Carlo Verdone nel 2006, potrebbe passare sotto la lente la reazione di una larga fetta della tifoseria all'annuncio del tecnico livornese come nuovo allenatore degli azzurri. Una cosa mai vista prima in una piazza che, pure, è umorale per definizione e nei giudizi è sempre stata istintiva quanto tranchant. Tant'è che spesso è portata a non rispettare i tempi imposti da un'analisi serena ed equilibrata delle scelte operate dalla società. Ma questo aspetto è un tratto distintivo di una tifoseria che vive di calcio, e si consuma quoti-

dianamente nelle dispute tra "soloni" – per utilizzare un termine caro al presidente De Laurentiis – soprattutto da quando esistono i social come sfogatoio e termometro del sentimento popolare.

**Nel caso di Allegri, però, si è andati oltre.** Ai discorsi puramente tecnici legati al calcio proposto dalle sue squadre, si sono sovrapposte vecchie ruggini e incomprensioni che agli occhi dei napoletani l'hanno reso l'incarnazione dei torti subiti quando si militava su sponde opposte. Prima il Cagliari. La miccia dell'odio calcistico tra le due tifoserie fu accesa dallo spareggio salvezza disputato al San Paolo nel giugno del 1997 tra i rossoblù e il Piacenza di Bortolo Muttì. Il quale, da lì a qualche settimana, sarebbe diventato il primo dei quattro allenatori ad avvicinarsi sulla panchina del Napoli nella disgraziata stagione della retrocessione. L'accoglienza riservata ai ventimila tifosi sardi accorsi in città, come ricordano le cronache dell'epoca, non fu delle migliori.

**Dodici anni dopo, nel 2009,** il fotogramma che è rimasto scolpito nella memoria collettiva: la pallonata di Lavezzi ad Allegri, allenatore del Cagliari, al Sant'Elia. Un gesto di puro istinto arrivato in una fase infuocata del match, in cui

si identificò un'intera piazza, preparando il terreno per nuove e ripetute occasioni di scontro con Acciughina.

**Salpato dalla Sardegna al continente,** dapprima con destinazione Milano, sponda rossonera, e poi nella detestata Juventus, Max ha dominato per diversi anni la scena nazionale: le aspre battaglie scudetto vissute da avversario e le conferenze stampa al vetriolo hanno tratteggiato il profilo di un allenatore invisibile, giocoforza, ai tifosi del Napoli. Con questi trascorsi, il modo in cui i supporter azzurri avevano salutato sui social l'accordo raggiunto tra Allegri e la società per sostituire Antonio Conte, sorprende fino a un certo punto. Di sicuro mai, prima del 28 maggio scorso, a Napoli la scelta di un allenatore era finita al centro di una consultazione popolare. Decine di migliaia di commenti hanno preso d'assalto i post dei profili ufficiali del club. Da «No Allegri», «Allegri out» e «Non vogliamo Allegri», fino alla minaccia di non rinnovare l'abbonamento o, peggio, di non guardare le partite del Napoli, è stato un plebiscito.

**In quegli stessi giorni, molti utenti** hanno addirittura scoperto una vocazione da sondagisti, altri hanno aperto petizioni nel tentativo





disperato di impedire l'ingaggio del tecnico. Uno che avrebbe firmato col sangue pur di scongiurare la nascita di questo sodalizio è Umberto Chiariello (*nella foto*), ideatore ed editorialista di Campania Sport, storica trasmissione sportiva di Canale 21 in onda la domenica sera, nonché direttore della redazione Sport di Radio Crc. Nelle scorse settimane, mentre la notizia relativa ad Allegri aspettava soltanto di essere ufficializzata, diventava virale un video di due anni fa in cui il giornalista afferma che «il mio unico pensiero è tormentare Allegri, mi deve denunciare per stalking». In altre parole, «gli deve venire la voglia di scappare, come ho fatto con Gattuso. L'ho fatto andare via da Napoli». Oggi sostiene che «faccio fatica ad accettare Allegri come allenatore del Napoli, pur sapendo che dal giorno in cui lui diventa allenatore del Napoli, lui diventa il mio allenatore». Ma «non gli farò nessuno sconto».

**Detto, fatto. Alla prima occasione,** nel giorno della conferenza stampa di presentazione in grande stile al Teatro San Carlo, Chiariello ha dichiarato: «Allegri non ha risposto a nulla, quella di oggi è stata una non conferenza. È stato il teatro dell'assurdo, non c'è stata una sola risposta alle domande poste. È un uomo navigato che ha fatto delle risposte banali il suo successo». Inutile dire che si tratta di un'opinione e come tale va presa. È un fatto, però, che a una domanda ben posta dallo stesso Chiariello («Da allenatore ci ha tolto due scudetti parecchio chiacchierati: lei ritiene che a questa città deve restituire qualcosa? Deve qualcosa?»), Allegri ha dato una risposta che, per arguzia e intelligenza, è da grande comunicatore («Sono venuto apposta per questo»).

**Un altro decano della stampa napoletana,** Paolo Paoletti, sul proprio profilo Facebook sposa la stessa linea: «La presentazione di Alle-



gri al San Carlo è stata la brutta copia di quella di Conte. Antonio usò concetti forti, precisi, orientanti: direttivi nei confronti di De Laurentis. Allegri ha detto banalità sfuse ed a pacchetti, prigioniero dell'etichetta di aziendalista che dice tutto del rapporto imposto dal cinepresidente ed accettato da Max. Il Napoli ha bisogno di tutto tranne che di un tecnico aziendalista, ovvero un signorsì di ADL. Così Conte è riuscito a vincere al primo anno e arrivare primo tra i perdenti nel secondo, stagione che lo ha spinto ad andarsene». La vis polemica di Paoletti è la stessa che il pubblico napoletano ha conosciuto, a cavallo tra il vecchio e il nuovo millennio, quando il

giornalista conduceva la trasmissione di culto Number Tullio, innescando la voce fuori dal coro di Tullio Maddaloni negli anni della contestazione al presidente dei primi due scudetti, Corrado Ferlaino. Gli anni in cui il Napoli, dalle mani della diarchia Ferlaino-Corbelli e poi di Salvatore Naldi, scivolava inesorabilmente negli inferi del fallimento e della Serie C. Uno scenario che Mister Tullio aveva evocato per primo come l'unica possibilità di salvezza per il Napoli. Perché «devi toccare il fondo per risorgere». Quella stessa logica della rottura e del trauma necessario, oggi si ripresenta sotto un'altra veste. Paoletti, che in passato ha ricoperto il ruolo di addetto stampa del club, non nasconde le proprie perplessità sul futuro della squadra e sul primo allenatore dell'era De Laurentiis ad aver indossato la maglia azzurra da giocatore: «Con Allegri o fosse stato Italiano, il futuro del Napoli non cambierà: l'addio di Conte produce un ridimensionamento del Napoli sul piano della visione, della mentalità, dei saperi del successo».

Per il giornalista, infine, Allegri «svelato dalle accuse di Orrico, è un tecnico che ha saputo ben sfruttare il valore aggiunto di Milan e Juventus dove sono stati i club (Berlusconi-Agnelli) a definirne lo standing. Non il contrario».

**Comunque la si pensi, ancora una volta,** una scelta di De Laurentiis si conferma dirompente: un'operazione che scuote le fondamenta della comunicazione per provare a scrivere un'altra meravigliosa storia di calcio, dove il nemico di ieri è chiamato a diventare l'eroe di oggi. Proprio come è avvenuto con Antonio Conte. E in fondo, nell'anno del centenario in cui il Corsiero del Sole è tornato a campeggiare sulla maglia azzurra, la grande passione di Allegri per i cavalli appare come un segno del destino, pronto a legare indissolubilmente il tecnico livornese a una nuova e affascinante rincorsa. Per continuare a vincere. Anche di corto muso.



PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE



**IUPPITER**  
editoria | comunicazione | produzione

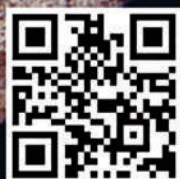
**i disinvolti**  
ASSOCIAZIONE CULTURALE



V EDIZIONE

**CilentoFest**

CINEMA E BORCHI



IL PROGRAMMA

**BORGO DI PERITO**  
**18-21 AGOSTO 2026**

tutto  
il **cinema**  
è paese



[www.cilentofest.com](http://www.cilentofest.com)

tutti gli eventi sono gratuiti

